



**ALL'INTERNO**

**ARRIVANO I BIG DA ROMA**

## Lavavetri e Che Guevara La Cosa rossa fa festa

Le forze della sinistra radicale lanciano la loro Festa con Mussi (Sd), Migliore (Prc) e Pecoraro Scanio (Verdi). Alla ricerca dell'unità a sinistra del Pd (la Cosa Rossa che ancora non c'è) e con il pensiero a un'alternativa a Cofferati. Tra questionari per il «popolo», parcheggio con lavavetri e animazione per piccoli «futuri militanti».

I A pagina 3 **Rosano**

# Da Che Guevara ai lavavetri La Cosa rossa fa festa e riapre l'album di famiglia *Lunedì a Bologna Mussi, Migliore e Pecoraro*



**A PIEDI NUDI  
CONTRO IL  
DEN XIAO PING  
PADANO**



Alla ricerca della «Cosa Rossa», almeno sotto le Due Torri. Mentre la rottura dalla coalizione che governa Bologna resta a portata di mano, e in attesa dell'outing che il sindaco farà oggi sull'intesa con An sulla sicurezza, le forze a sinistra del Pd hanno già la loro festa.

E ci saranno davvero tutti, alla Festa della Sinistra, organizzata dall'associazione «La prima casa a sinistra» dal 28 al 30 settembre al Parco Dlf di via Serlio. Dai consiglieri della sinistra in consiglio (Prc, Sd, Verdi e Cantiere), con il loro ultimatum al sindaco, al Pdc. Passando per associazioni e realtà alla ricerca di un'unità, ovviamente «nel vuoto a sinistra del Pd», che ancora manca. E con il pensiero, mai celato dal Prc, di un'alternativa a Cofferati per il 2009.

Tutti insieme con una sola parola d'ordine. Anzi, un solo interrogativo esistenziale sulla nascita di una forza unitaria di sinistra: «Se non ora, quando?». Tanto da chiederlo apertamente al «popolo della sinistra» che arriverà alla Festa, con un questionario su ostacoli e ragioni del percorso unitario che non avrebbe sfigurato, linguisticamente, nel Pci di cinquant'anni fa. Per capire se la base, quella della sinistra si

intende, punta più a «rilanciare una prospettiva anticapitalista» o «arginare le culture reazionarie e i conseguenti rischi per la democrazia». E se è più preoccupata dalla «assenza di un leader riconosciuto da tutti», piuttosto che dalla «crisi irreversibile della forma partito».

Ma se le parole sono importanti, lo sono anche i simboli. E quindi via libera al servizio di lavaggio vetri nel parcheggio della Festa, dopo l'estate calda delle spazzole ai semafori. Ma la Festa, promettono gli organizzatori per tranquillizzare gli animi, sarà comunque un appuntamento «non consumistico». Con tanto di animazioni e giochi per i piccoli, e si spera tanti, «futuri militanti». E visto che i simboli sono importanti non poteva mancare il Che. Anzi, un'intera rassegna tra cinema, musica e dibattiti su «L'eredità di Che Guevara», che verrà presentata alla Festa e si terrà in città dall'8 al 28 ottobre.

«Non sarà una festa nazionale, ma una festa bolognese e in parte regionale», ci tengono a precisare gli organizzatori. Ma a benedire l'iniziativa, nella serata di chiusura, ci sarà lo stato maggiore della «sinistra che verrà»: i ministri Fabio Mussi (Sd) e Alfonso Pecorella (Verdi), accompa-

gnati dal capogruppo del Prc alla Camera Gennaro Migliore, e da quello del Pdc al Senato Manuela Palmeri. L'immagine-simbolo della Festa della Sinistra? Chi si aspettava una grande «S» composta da militanti in piazza Maggiore, stile Festa dell'Unità, è rimasto deluso. È un uomo che si tuffa in mare. «Senza che si sappia bene dove e senza salvagente — spiega la metafora Rudi Ghedini della Prima casa a sinistra — ma almeno rischia». In attesa della Festa «alternativa» all'Unità, stasera al Vag61 il consigliere indipendente Prc Valerio Monteventi e l'ex leader del '77 Franco «Bifo» Berardi riuniranno i reduci del Bologna Social Forum, per ragionare sul futuro di «una sinistra soffocata dal Cofferatismo». «Prima o poi qualcuno dovrà decidersi a lanciare una proposta che punti a far fuori Cofferati e tutta la sinistra che l'ha sostenuto — scrive Bifo sul sito del Vag61 — senza però consegnare la città alla destra». Il manifesto della serata non potrebbe essere più esplicito. Monaci buddisti in marcia, un fotomontaggio del sindaco in tenuta da Partito comunista cinese e la scritta: «A piedi nudi contro il Den Xiao Ping padano».

**Francesco Rosano**

## SPUNTI

### ACCORDI E GIOCHI DI PAROLE

*«Con An mi risulta che ci sia una convergenza e non un accordo», ha dichiarato un dirigente Ds all'Unità. Ma per il sindaco Cofferati è il momento di fare scelte limpide e non di usare le armi che il vocabolario consente. Per avere un minimo di convergenza con gli elettori, deve dire se va avanti il dialogo con An oppure no. Poi lo si chiami come si vuole.*